



RASSEGNA TRIVENETA DEL CAI
AUTUNNO-INVERNO 2019-20



**LE ALPI
VENETE**

nimento all'azione politica della Regione: «È vero peraltro - si legge - che l'abbandono gestionale non è una responsabilità che va messa a carico dei soli proprietari boschivi. Va ricordato che la maggiore vulnerabilità dei boschi è legata al sostanziale venir meno della pianificazione forestale e all'azione di supporto tecnico e finanziario ai proprietari». Scienza sì, dunque, ma unita anche a una politica seria per il territorio, che significa programmazione e fondi. Perché senza quattrini non si va da nessuna parte.

f.s.

AA.VV.

FRAMMENTI

Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, Belluno, 2018

12 pp. 24x17 cm. 28 foto a col. e in b.n., 41 mappe e schemi - s.i.p.

Il periodico scientifico annuale cambia editore, dalla Provincia di Belluno - che rimane ente promotore - passa ora all'Istituto di Ricerche Sociali e Culturali, ma non muta le caratteristiche e le finalità che ovviamente rimangono scientifiche e culturali. L'ultimo numero si apre con l'editoriale di Sergio Sacco, direttore responsabile, che annuncia appunto il cambio di editore il quale, comunque, con più ampio respiro si muoverà «con il medesimo intento: conoscere, tutelare e promuovere quanto può essere di utilità al nostro territorio». Il numero consta complessivamente di undici contributi. Si apre con «Status ed evoluzione delle popolazioni di camoscio, mullone, cervo e capriolo nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi dal 1995 al 2018»; di seguito propone «Studio idrogeologico della Valle di San Lucano», «Il Ladinico Superiore della laguna Vazzoler-Pelsa (Civetta-Dolomiti Agordine)», «Le formiche della Riserva naturale Vinchetto di Celarda», «Note preliminari sulla distribuzione di 'Austropotamobius Pallipex Complex' in provincia di Belluno», «Segnalazione di Puzola Europea (Austela Putorius Linnaeus, 1758) nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi», quindi «Una nuova stagione di ricerche preistoriche in Consiglio: la grotta del Pian di Landro», «Casera Staulanza (Val di Zoldo, Belluno). Un accampamento di cacciatori paleolitici a 1.700 metri di quota. Aggiornamento sulle ultime campagne di scavo», «I prati a nareisi: una risorsa in pericolo», «Attività di ricerca sul territorio», «Le Libellule del Cadore: un'indagine sul declino dei popolamenti e sulle necessità di specifiche tutele». Il volume si chiude con la rassegna delle pubblicazioni naturalistiche.

f.s.

GIANNANDREA MENCINI

VIVERE IN PENDENZA SCELTE DI VITA CHE CAMBIANO LA MONTAGNA BELLUNESE

Supernova, Venezia Lido, 2019

120 pp. 24x17,5 cm. 16 foto a colori - s.i.p.

A dispetto della veste - numero di pagine e sezione iconografica - che probabilmente avrebbe meritato un impianto più «importante», l'opera di Mencini vale la lettura perché fa percepire quali e quante siano ancora oggi le potenzialità del territorio dolomitico e della sua gente. «Vivere in pendenza» è un saggio socio-economico che ha il pregio di condurre l'analisi non attraverso voce propria bensì facendo parlare i protagonisti, molto spesso giovani che hanno scelto una vita dura, semplice e dal successo tutt'altro che scontato piuttosto che abbandonare la propria terra.

L'autore, legato dall'affetto per la montagna fin dall'infanzia, ha compiuto

un viaggio nelle vallate bellunesi alla scoperta di realtà economiche e persone dalla storia diversa ma unite dalla stessa passione per l'ambiente, declinato attraverso la totalità degli attori: persone, animali, frutti della terra, alberi, montagne. Tutto ciò pur nei limiti, enormi, costituiti dalla proprietà frammentata, dal carattere non sempre docile che caratterizza la «gens» dolomitica e dalla povertà del settore primario causata in gran parte dalla monocultura dell'occhialeria. Attenzione però, l'industria dell'occhiale ha proiettato nel mondo intero le grandi capacità del Bellunese, aspetto che ancora oggi moltissimi Paesi ci invidiano e che non ha eguali per quantità e qualità, ma quando la produzione ha iniziato a spostarsi all'estero per ragioni di costi (gestione e mano d'opera), la sofferenza del distretto ha generato una crisi economico-sociale con scarse vie d'uscita anche perché il settore primario era stato quasi del tutto abbandonato. Mencini ha sondato complessivamente venti realtà: cinque in Valbelluna, due in Val di Zoldo, una in Agordino, due in Alpago, quattro fra Alto Cadore e Ampezzo, sei fra Centro Cadore e Comelico; la chiusura è affidata a Lattebusche, una delle maggiori aziende del Bellunese, che dipinge un quadro quanto mai veritiero della realtà odierna come delle grandi difficoltà affrontate e superate nel corso del viaggio. Così tra storie, luoghi e persone si scopre chi ha scelto la terra e gli animali dopo avere girato mezzo mondo rendendosi conto che il vero tesoro è qui, a portata di mano. Più di qualcuno, inoltre, sfata un altro luogo comune, quello del binomio quattrini-Alto Adige. «Negli ultimi anni la nostra provincia ha ricevuto diversi finanziamenti - osserva Davide Santer, agriturismo in Val d'Ansiei - forse ora ne abbiamo più noi che in Val Pusteria ma il problema è la burocrazia: è impressionante. Io ho 22 registri da compilare». Il futuro, nonostante tutto, non è grigio: il vero business, è l'analisi di Santer, oggi è il biologico, perché l'agricoltura «chimica» non ha coinvolto la terra bellunese, «noi abbiamo terreni perfetti, abbiamo un tesoro in mano».

f.s.

GIULIANO DAL MAS

ESCURSIONI, CAMMINATE E RIFLESSIONI SULLE DOLOMITI BELLUNESI

Editoriale Programma, Treviso, 2019

120 pp. 21x14 cm. 67 foto a col. - € 9,00

Già dal titolo l'autore fa intendere che in questa guida non si troveranno soltanto la «solita» descrizione degli itinerari. Qui c'è dell'altro che va letto, nel titolo, sotto il termine «riflessioni». Dal Mas, che ha firmato numerose altre pubblicazioni, in questo caso ha scelto una rosa di escursioni che in qualche modo inducano a meditare sulla fragilità dell'ambiente, assieme alle potenzialità non sfruttate in alcune aree delle Dolomiti bellunesi, tuttora bisognose di maggiore attenzione. La guida si compone di dieci sezioni, due sono dedicate alle riflessioni: La nuova libertà in montagna. Un turismo possibile; le altre otto invece presentano le escursioni: Dentro le forre, Quando la storia si ferma, Scavando nei ricordi... ma non solo. La geografia non tiene conto della politica. Quando lo spirito religioso si incontra con quello della montagna. Strade... non sempre inutili. Passeggiate d'alta montagna. La montagna dimenticata. Le proposte toccano luoghi poco frequentati, spesso solitari, conosciuti soprattutto dagli appassionati bellunesi, come Cornolade, la Val Grevia, la chiesetta di San Mauro, Monte Coppolo, le Grave di San Marco. Il lettore che cerca emozioni e luoghi incontaminati dal turismo fracassone troverà pane per i propri denti. Vale la pena però citare anche alcune osservazioni di Dal Mas a proposito di occasioni mancate per organizzare e valorizzare il territorio. La Valle dell'Ardo, per esempio, «da anni chiede che le venga riservata un'attenzione